

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsiDIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE.
POLITICA — LETTERATURA

ISTITUTO D'EDUCAZIONE FEMMINILE

Un gruppo d'insegnanti, avendo osservato che, in Cesena, la principale meta delle fanciulle che proseguono gli studi dopo il corso elementare è quella d'abilitarsi all'insegnamento primario, e che la maggior parte delle alunne che frequentano la Scuola Tecnica ad altro non intende se non a prepararsi al passaggio alla Scuola Normale di Forlì, aveva pensato, rinnovando una iniziativa presa 25 anni fa dal nostro Municipio e assicurandone meglio la stabilità e continuità, d'istituire una Scuola, la quale sostituisse per le giovanotte cesenati quella regia di Forlì, non le allontanasse dalle rispettive famiglie, e le conducesse fino al conseguimento della patente. Il vantaggio sarebbe stato assai notevole dal lato materiale e dal morale: dal primo, perchè avrebbe risparmiato, a classi non agiate, una spesa troppe volte superiore alle loro forze; dal secondo, non già perchè abbiamo contro le scuole normali governative in genere e contro quella di Forlì in specie ragione alcuna di diffidenza, sapendole invece degne di tutta la stima, ma perchè siamo fermamente convinti che, quando le giovanotte possano compiere i propri studi senza distaccarsi dalla convivenza domestica, si ha per la loro educazione ed istruzione quel maggior risultato che deriva dall'integrazione che la famiglia e la società portano all'opera della Scuola.

Ma coloro stessi, i quali avevano presa l'iniziativa di costituire in Cesena una scuola normale privata, ed il Municipio, sul cui aiuto non poteva non farsi assegnamento e che l'ha subito lodevolmente assicurato, hanno dovuto riflettere come non il solo avviamento alla carriera magistrale era ciò che occorreva per la femminile cultura nel nostro paese. Essi non hanno mancato d'avvertire come, di fronte allo sviluppo dato in Cesena agli istituti medi d'istruzione maschile, sia classica, sia tecnica, sia agricola, sia industriale e professionale — o d'arti e mestieri, che dir si voglia —, fosse assolutamente trascurata la cultura donnesca. Ed hanno altresì riconosciuto che forse una scuola normale di più, accanto alle rogie o provinciali di città finitime, poteva bensì tornare utile a non poche fanciulle e famiglie, ma poteva altresì essere un incentivo ad accrescere soverchiamente, e però dannosamente, il numero delle giovanotte che s'avviano per la carriera dell'insegnamento, mentre i posti in cui utilmente occuparsi sono di necessità limitati.

È utile, anzi indispensabile, far penetrare nella coscienza di tutti due concetti: l'uno, che, senza escludere per le donne la carriera degli impieghi, questi debbono riguardarsi come accessibili ad un numero non soverchio di esse, mentre la generalità deve riconoscere il proprio ufficio — nobilissimo — nell'attendere alle cure della famiglia; l'altro, che, oramai, non si può limitare la cultura donnesca a quella che offrono i corsi elementari, ma occorre perfezionarla ulteriormente, rassodarla, armonizzarla alla vita pratica, secondo le svariatissime condizioni sociali.

L'istruzione elementare dà un minimo di cognizioni indispensabili, ma non dà nè può dare il modo d'abilitare le fanciulle ad essere educatrici. E questa missione l'hanno tutte; non soltanto quelle che diverranno un giorno insegnanti propriamente dette, ma quelle altresì che dovranno crescere la loro prole, la quale troverà in esse le prime e più efficaci maestre.

L'istruzione elementare inoltre non può bastare a fornire alle giovanotte, le quali si dedicano a qualche arte o mestiere, tutte le necessarie cognizioni teoriche e gli addestramenti pratici, tutti gli insegnamenti complementari, ad infondere in esse quel gusto artistico, quella tendenza estetica, oramai tanto necessaria in ogni lavoro, nella grande lotta della concorrenza.

Da tutto quanto procede consegue manifestamente che una scuola di cultura femminile, in Cesena, volendo essere, come deve, universale, cioè giovare alla generalità, deve avere tre grandi sezioni: una di completamento all'istruzione elementare fornendo alle fanciulle, di famiglie non disagiate, e destinate, non già a dedicarsi ai mestieri od agli impieghi, ma ad attendere alla educazione della loro prole, quella cultura, che è oramai indispensabile nella vita domestica e sociale; una seconda, d'avviamento appunto agli impieghi (insegnamento, contabilità, telegrafia ecc.); e una terza, di preparazione ai mestieri femminili.

Ad un Istituto di tal genere si è appunto pensato dai promotori.

La mira è alta; l'attuazione sarà graduale; ma fin dal principio, per ciascun corso che si attui, completa. Idealità e praticità si contempereranno qui come in ogni cosa umana, destinata a vivere; idealità, il faro che illumina la via e spinge a progredire; praticità, la norma prudente che assicura il passo sicuro e continuo.

Noi non abbiamo esitato a dare la nostra piena adesione e quella cooperazione che sarà in noi alla provvida iniziativa; e confidiamo la daranno in Cesena quanti possono, perchè la città nostra, in fatto d'istituti di femminile cultura, non resti, come è oggi, vergognosamente indietro alle città sorelle.

È bello, è desiderabile che la nuova Istituzione sorga col concorso di tutti; che essa almeno segna un lodevole accordo d'energie e di volontà in mezzo a tante competizioni spesso sterili e dannose; è bello, è desiderabile che tale concordia avvenga in opera che concerne il miglioramento intellettuale della donna — essere, che, quando è qual dove, significa armonia d'ogni cosa bella e buona.

Il nuovo Istituto avrà stanza nel Palazzo Guidi, dove già si trova e fiorisce la Scuola industriale.

Così dove un tempo albergò il fasto aristocratico (volto però talora anch'esso — è giusto riconoscerlo — a pubblico bene), albergheranno ora le speranze delle crescenti generazioni consacrate al lavoro. Tornano in mente i versi del poeta:

Bulciano, albergo di baroni antico,
Or di libere menti e d'alti cor!

il Cittadino

giornale della Domenica

Nel cinquantaquattresimo anniversario della morte di Eduardo Fabbri (7 Ottobre 1853)

Un documento pontificio commentato da G. FINALI

Non dovrebbe esser necessario dire ai Cesenati chi fu Eduardo Fabbri; e molto meno in un periodico quale è il *Cittadino*, che ha tante volte parlato di Lui, e cercato di tenerne vivo il ricordo nelle presenti generazioni. Basti solo ripetere che egli fu e resta, per virtù d'intelletto e d'animo, il maggiore di tutti i nostri concittadini, che cooperarono all'opera dell'italo risorgimento, e che in una suprema sintesi, in cui si vogliono riassunti gli sforzi ed i contributi delle città italiane alla grande impresa nazionale, egli è quello che più d'ogni altro può essere designato a rappresentare la città nostra, ed uno dei primissimi che possono simboleggiare l'intera regione romagnola.

Quando egli morì, il 7 Ottobre 1853, infuriava nelle nostre terre la reazione pontificia ed austriaca; dominava ferrea la legge stataria, ed era conteso ai cittadini di rendere onore al loro più illustre conterraneo, era conteso fino lo sfogo del pianto per la dipartita d'un uomo, che aveva meritata corrispondenza d'amore pari a quello immenso, e quasi geloso, che egli aveva portato al suo luogo natale.

Ma quando la tirannia giunge a tale estremo da offendere i più intimi e sacri effetti, o piega o s'infrange. Quella volta, a Cesena, essa piegò, specialmente per opera del governatore, Avv. Francesco Ugolini, riminese, spirito gentilissimo, il quale agì solo interpretando la squisitezza dell'animo suo, ma che — come spesso accade —, ascoltando la voce del cuore, fece anche la miglior politica e rese un servizio al governo, che egli rappresentava, risparmiandogli una nuova vergogna e una nuova cagione d'odio da parte della popolazione cesenate.

Egli però sapeva per prova come fosse in sospetto di alcuni tristi, i quali non desideravano che sprezzasse e rigori contro i cittadini; sapeva che la sua mitezza, la quale lo portava a reggere dolcemente la città, la sincerità sua — che lo spingeva a dichiarare nettamente al Governo come nessun uomo onesto gli fosse amico, ed anche a segnalargli il giusto disprezzo in cui erano tenute le truppe pontificie, « per fatale destino indisciplinate », che non sapevano « farsi temere nè amare » (1) — fossero calunniate, tanto che molte delle sue lettere, di cui si conservano le minute nell'Archivio storico municipale, testé riordinato in questa parte, sono piuttosto che segnalazioni di torbidi contro l'autorità, difese e proteste contro indegni spionaggi, rilevanti e gonfiati ogni minimo incidente; e perciò credette opportuno — dopo avere assentito a quelle onoranze, che gli sarebbe parso eccesso di barbarie impedire — mandarne esatta relazione all'autorità superiore, prevenendo i malevoli assalti dei soliti referendari.

Ecco la lettera che egli diresse al Delegato apostolico in Forlì:

A MONS. DELEGATO APOSTOLICO — FORLÌ
N. 496. Cesena, 10 Ottobre 1853.

E. R.M.A.,

Perchè qualche maligno non abbia a rapportare, secondo il solito, delle falsità, mi credo in dovere di render noto all'E. V. R.M.A. come ieri alcuni della Municipale rappresentanza, unitamente a diversi scelti cittadini, la maggior parte della classe legale, medica, e maestri, accompagnarono, no, previ i debiti permessi in iscritto di tutte le autorità locali, compresa l'Ecclesiastica ed Austriaca, la salma del ch. Conte Odoardo Cav. Fabbri al pubblico cimitero, rendendo così un tributo di onore all'illustre trapassato, essendosi per tal modo creduto di fare un'eccezione alla massima in corso, comechè si tratti di soggetto che onora la sua città natale, e pe' suoi letterari talenti anche l'Italia stessa.

Con ossequiosa stima ed osservanza mi raffermo
Dell'E. V. R.M.A.

dev.mo servitore
IL GOVERNATORE
F. Ugolini,

Il Senatore Finali, che fu uno di quelli i quali presero parte ai funerali del Fabbri, anzi fu quello che ne promosse le onoranze, in quei ristretti limiti che i tempi imponevano, avendo avuto da noi comunicazione di questa lettera, ci ha favorito la seguente nota, che ci onoriamo di pubblicare:

Cesena, 26 Settembre 1907.

Rispettabile persona era l'Ugolini, degno di servire altro governo in altri tempi. Aveva in moglie una delle sorelle Gamba di Ravenna, tra cui rimase celebre la Teresa che ispirò Giorgio Byron. Olimpia Ugolini cedeva a lei nel pregio della bellezza, ma la vinceva per la purezza e nobiltà dell'animo.

A tanta distanza di tempo, mi sia lecito ricordare con soddisfazione che fui io a pigliare l'iniziativa presso il Governatore Ugolini; e che mi feci condurre da qualcuno del Municipio il quale fece i passi opportuni presso l'autorità ecclesiastica e militare.

Io era mosso, oltre che dalla venerazione verso il Fabbri, da un senso di gratitudine per la sua benevolenza, la quale aveva assunto forme ed espansioni più affettuose e lusinghiere dopo che gli ebbi mostrato il manoscritto d'una tragedia *Cola di Rienzi*, a cui, a' suoi conforti, succedettero *Cunizza da Romano* e *Francesco Burlamacchi*, rimasti, insieme alla prima, senza danno delle lettere, nel silenzio e nell'oblio.

La mia iniziativa ebbe il plauso di Euclide Manaresi, mio amichissimo, e di qualche altro, ma non di tutti i soci e aderenti all'Associazione democratica Nazionale: molti non potevano o non sapevano perdonare al Fabbri di essere andato nel 1850, insieme alla moglie, ad assistere in Duomo al *Tedeum* per il ritorno di Pio IX a Roma. Io ne aveva provato dolore forse maggiore di qualunque altro; ma l'errore e l'aberrazione d'un giorno non era stata per me che nube passeggera nella vita dell'uomo che fin dalla prima giovinezza si era consacrato alla libertà ed alla patria; che negli scritti e nelle opere l'aveva sostenuta ed illustrata; e per essa aveva, senza smentirsi mai, sopportato serenamente prigionia e condanne (2).

Quando andai la prima volta a venderlo, dopo quel triste giorno, mi venne incontro, e, con accento commosso, mi disse: — Avete il coraggio di venire da questo vecchio brigante? —

Allora la parola significava *papalino*.

Il sentimento si ribellava al sofisma dalle distinzioni tra Pio IX individuo e sovrano.

L'Ugolini mi aveva limitato il numero dei partecipanti a trenta, e furono tutti fior di cittadini.

Benché il Fabbri fosse stato ministro per l'interno, nominato dal papa, non si presentò alcun clerico. Mi dispiacque assai l'assenza di Pietro Fracassi Poggi, che, insieme ad Angelo Ferri, era stato uno dei famigliari dell'estinto. V'era di mezzo quel famoso *Tedeum*, ricordato in quella circostanza dalla parte più democratica dell'Associazione repubblicana, che egli, moderato, insieme ad Eugenio Valzania capitaneava. Un bravo ed onesto uomo, e buon patriotta egli era e fu sempre; ed Angelo Ferri mi disse della sua disperazione per non aver saputo sottrarsi alle pressioni e dominare.

Da via delle Tavernelle (ora Fra Michelino) ove, nella casa d'una sua zia paterna Claudia, era accaduta la morte del Fabbri, ne trasportammo la salma passando in fucina al Ridotto, e quindi, voltando per via della Fiera, e proseguendo per piazza S. Agostino e Porta Santa Maria, fino al camposanto. Non una parola fu pronunciata. Lo avevo promesso all'Ugolini. Rimanemmo lì silenziosi, ricordando ciascuno nella propria mente le opere insigni, la onorata vita, il dignitoso soffrire dell'uomo, in cui si era personificata la Romagna letteraria e patriottica.

La lettera dell'Ugolini fu, onore a chi la scrisse; e ben farà il *Cittadino* a pubblicarla. Quel bravo governatore voleva un gran bene ad Euclide (3) e a me, che gli professavamo la meritata stima.

G. FINALI.

(1) Lettera 30 Nov. 1858 al Commissario Pontificio straordinario.
(2) Dicemmo altra volta e ripetiamo qui che quello del Fabbri — il quale distingueva in Pio IX il sacerdote dal sovrano — fu uno scatto, psicologicamente spiegabile, contro chi imponeva l'astensione dal *Tedeum*, e minacciava rappresaglia a chi vi partecipasse: scatto, però, non lodevole. Ma il Fabbri, anche dopo quell'incidente, era sverosimilmente in reazione e diceva di conservare le sue *Memorie*, vana requisitoria contro il potere temporale, come suo testamento ai posteri.

(3) A Euclide Manaresi, dopo la carcerazione di S. Leo, dovette dare l'ammnistione, o lo fece, come il Manaresi stesso ci narrava, piangendo.

DEFORMAZIONE REPUBBLICANA

La città di Russi scelse la data del 3 corr. per onorare solennemente, italianamente la memoria del suo insigne figliuolo Alfredo Baccarini. In tale giorno, nel quale diciassette anni or sono si levò unanime nella penisola il rimpianto per l'immatura fine del fervido liberale che, da umile origine, con la costanza nello studio, la prontezza dell'intelletto, l'inesausta attività dell'opera, l'intemerata coscienza e la rude franchezza romagnola ch'egli amava vantare, aveva saputo acquistarsi eminente posizione politica ed alta stima da amici e da avversari; in tal giorno ben s'addiceva sciorre il voto della gratitudine cittadina e nazionale a chi aveva saputo rendersene veramente degno.

Che accade, invece? Che è accaduto perchè qui, in questa Romagna, che fu sua e ch'egli tanto amò, si sia ignorato dai più l'onoranza, che originariamente fu bene ideata e che un miserevole consiglio snaturò così da darle carattere quasi clandestino?

Rammentiamo: in quella modesta Casa comunale, in quell'aula angusta trasformata in camera ardente, mal si conteneva e si dava passo la folla commossa e piangente dei concittadini — dal più illustre, il Presidente del Senato Domenico Farini, al più umile — e dei correligionari od ammiratori accorsi d'ogni parte a porgere l'ultimo saluto a quel misero frale prima che l'antica madre, la terra, lo raccogliesse nel suo grembo. E Russi, pur nel suo unanime, prorompente cordoglio, pareva ed era orgogliosa del plebiscito d'onore che veniva reso al suo perduto.

S' intuiva che fra quegli accorsi — fra i quali sorse la prima idea di porre là un durevole ricordo a degnamente perpetuare la memoria di Alfredo Baccarini — s' intuiva che non potevano esserci spiriti reazionari e che, comunque, l'onoranza resa all'estinto era necessariamente una affermazione di quel forte e incorrotto liberalismo, che il suo spirito aveva nutrito, avvivate, diffuso.

All'idea, maturatasi in quella direttiva, fondamentalmente e fermamente liberale e patriottica, senza gretti esclusionismi né meschini accaparramenti, accedevano i liberali e gli ammiratori (dando anche l'obolo che le risorse consentivano) così che — rimasta almeno nel marmo l'idea — sul monumento che si è inaugurato sta scritto:

AD ALFREDO BACCARINI

AMICI E AMMIRATORI

Anche l'esecuzione del monumento conservò ed accrebbe col prestigio dell'arte la simpaticissima impronta — iudovinata perchè spontanea e sincera — all'onoranza che si avvicinava alla celebrazione. Ettore Ferrari fu ancora una volta pari alla chiara sua fama, ideatore felice, esecutore ammirabile. Da un basamento che si eleva quasi due metri, si staccano due splendide figure — la Statistica e l'Ingegneria — che porgono serti di quercia e d'alloro a quella di Alfredo Baccarini che sta in cima, in atto di prodigare la instancabile foga della nudrita sua eloquenza all'Assemblea.

Il monumento è posto nell'aula del Consiglio comunale, di fronte a quello di Luigi Carlo Farini, ma... la sua inaugurazione — giova ripeterlo — ignorata dai più, ebbe una impronta ristrettissima, volutamente partigiana, deplorevolmente settaria, anche, e specialmente anzi, perchè si è tentato dai responsabili autori di ciò di negarle tale carattere irraguardoso prima di tutto per la memoria di colui cui venne dedicato.

Aperte trattative con l'on. Barzilai — colto ed indipendente spirito, capace di elevarsi sopra i gretti dogmatismi — per la commemorazione, appena lo si seppe incline ad accogliere l'onorevole invito sorse un organetto repubblicano della provincia a porre i suoi dubbi che un deputato del gruppo potesse prestarsi alla glorifi-

cazione di un Ministro della Monarchia... onde, poi, necessariamente sfumata l'adesione dell'onorevole deputato di Roma, l'on. Sacchi, intuito che avrebbe dovuto per esser gradito, seguire una falsariga contraria al suo pensiero e snaturante la figura del Baccarini, declinò a sua volta l'invito, e così si terminò col ridurre la cosa a minime proporzioni, affidandola ad uno dei capi del più scarlatto repubblicanesimo locale....!

Il resto si intuì: e così si è pagato a Russi, per virtù di quella congrega del berretto frigio, un debito di gratitudine con una gratuita ingiuria (almeno nell'ordinamento della cerimonia) alla figura morale e politica di un uomo, che, come diciamo, fu precipuamente segnacolo in battaglia di franchezza e di sincerità.

Contro questa interessata deformazione repubblicana che, pur senza riuscirvi, si è tentata a Russi, noi eleviamo una voce di biasimo in nome dei principi di inalterata fede democratica costituzionale, professati da Alfredo Baccarini, in nome della antica, diritta anima romagnola, insoffrente di tali impotenti artifici.

In occasione della cerimonia, la Ditta Zanichelli ha pubblicato in nitido volume i discorsi politici parlamentari ed extraparlamentari dell'illustre Statista, un tesoro di idealità e di praticità veramente democratica costituzionale utilissimo o in ispecie in questi momenti.

CESENA

Consiglio comunale — Nella seduta del 30 Settembre p. p., inaugurale della Sessione Autunnale, alla presenza di 26 Consiglieri, si sono approvate varie modificazioni ai capitoli per i servizi sanitari (medici e levatrici); e si è ratificato il sussidio di L. 2000 per lo spettacolo teatrale. A questo proposito alcune parole del Sindaco lasciano supporre che il Municipio non intenda negare anche altra volta il suo appoggio a spettacoli decorosi, che apportano certo al paese un'utilità molto superiore al lieve sacrificio che potrà incontrare il bilancio del Comune. Anche qui, dunque, ci si comincia a dar ragione. Del resto, ritorneremo sull'argomento dell'agibilità del Teatro.

In Congregazione di carità — Sono pervenute ai nostri orecchi molte e sfavorevoli osservazioni ad una strana nomina — sia pure provvisoria e di semplice supplenza — fatta recentemente dalla Congregazione di carità nel proprio personale di Amministrazione centrale, malgrado la decisa opposizione dei due rappresentanti socialisti. La persona nominata riportò ed espì, or non è molto, una condanna, che le toglierebbe la eleggibilità in ogni concorso ordinario. È penoso per noi accennare a queste cose, ma come evitare altrimenti la taccia di acquiescenza? Se un privato, tenendo conto di speciali condizioni, desideroso di aiutare e redimere chi per avventura abbia avuto più disgrazia che colpa, gli si rivolge benefico, noi certo non crediamo si debba censurare, anzi può esser lodato. Dei posti e dei lucri di cui egli dispone è liberissimo di far ciò che vuole, né deve render conto ad alcuno del suo operato. Ma i posti, stabili o provvisori, di cui dispone una pubblica Amministrazione, spettano appunto al pubblico; tutti hanno diritto d'aspirarvi, e d'essere preferiti in ragione dei propri titoli; e quando se ne conferisca qualcuno a chi manchi d'un titolo essenziale, si offende il diritto degli altri.

Il recente atto della Congregazione è dunque giustamente disapprovato, prescindendo da qualsiasi questione di parte; e crediamo che molti stessi degli amici politici degli odierni Amministratori ne facciano, in cuor loro, giudizio non diverso da quello che qui, raccogliendo la pubblica voce, abbiamo espresso.

L'Istituto di educazione femminile, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale, ha pubblicato il suo programma, di cui ognuno può aver copia presso la Direzione della R. Scuola Tecnica, dove si ricevono le iscrizioni a tutto il 15 corr.

Capriole — Il *Savio*, che da qualche tempo ama desumere l'argomento dei suoi articoli di fondo dal nostro giornale, ci consacra anche quello

del numero d'oggi: una colonnina e mezzo, in cui non sai se siano più le inesattezze volontarie e le schiocchezze involontarie. A proposito di quanto abbiamo stampato sull'opuscolo del Marchese Almerici, esso ci fa il giochetto d'attribuire a giudizio ed opinione nostra ciò che non è che riassunto *oggettivo*, mentre fa carico al detto marchese di qualche nostro giudizio — e dato manifestamente per tale — a proposito del contegno del Vescovo durante l'agitazione agraria.

Tutto ciò per sognare d'accordi, che sono soltanto nella sua trepida e morbosa fantasia; e la cui sola menzione deve provocare, in chi conosce uomini e cose del nostro paese, un successo d'ilarità.

I lettori di buon criterio non hanno certo bisogno che insistiamo nel rilevare questo volgare *escamotage*; per gli altri sarebbe inutile.

Cesenati all'estero — Dai giornali *Fanfulla* e *Tribuna Italiana* di S. Paolo (Brasile) apprendiamo che l'egregio amico nostro Giuseppe Sacchetti vi ha esposto al pubblico un ritratto a pastello del Presidente della Repubblica Dott. Alfonso Pena, e che il dipinto, eseguito con cura, e rivelando il gusto artistico e la mano sicura dell'autore, vi è molto apprezzato.

Soirée — Sabato scorso alla Villa Moschini vi fu una serata familiare cui assistettero numerosi invitati. Il Capitano Bellotti-Bon espose ed illustrava le proiezioni dei suoi viaggi in Oriente; negli intervalli si svolgeva un vasto e scelto repertorio musicale... attraverso il grammofono; e *dulcis in fundo* danze animatissime che si protrassero fin verso le tre del mattino. Faceva gli onori di casa donna Maria Pia Condio splendida nella giunonica figura e le erano attorno l'eletta artista sig.a Grisi, le signore Bellotti, Utili, Prati, Marcosanti, le signorine Moschini, Marcosanti, Garaffoni. Fra gli uomini oltre i villeggianti Capitani Condio, Bellotti-Bon e sig. Utili, noto l'Avv. Soldati e il Dott. Fantini, gli Ufficiali sig. Garavaglia, Schecchi, Prestinari, Rossi, i sigg. Ghiselli, Marcosanti, Bacchiani, Bratti, Ricci, Drudi ecc.

La serata attraentissima lasciò in tutti... il desiderio d'un bis.

Promozione — Il sig. Paolo Tellerini, da vari anni vice-cancelliere presso la nostra Pretura, dove tutti hanno avuto modo di apprezzarne l'attività, l'intelligenza e l'integrità, è stato testè promosso cancelliere e destinato a Bozzolo (Mantova). Sincere congratulazioni.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura — Si concede dal Ministero di Agricoltura un posto semigratuito nella R. Scuola Agraria di Cesena al primo riuscito con media non inferiore a 7/10 negli esami di concorso che daranno nel locale della scuola i giorni 17 e 18 corr.

Vi potranno concorrere solo i figli di Agricoltori e di piccoli proprietari di terreni.

Per le condizioni di detto concorso rivolgersi alla Direzione della Scuola suddetta.

Scuole serali — Fino al 12 corr. rimangono aperte le iscrizioni e col 14 incominceranno le lezioni nelle scuole serali (per coloro che abbiano superato il 15° anno d'età) in città e nelle frazioni di Bagnale, Borello, Calisese, Formignano, Gattolino, Pieve Sestina, Ronta, S. Andrea e S. Giorgio.

L'Asilo Infantile si riapre Lunedì 7 corr., ma le iscrizioni si riceveranno a tutto il 30. I fanciulli ammettendi debbono aver compiuta l'età di tre anni e mezzo e non superato quello di cinque.

Concorso a premi — Il Ministero d'agricoltura ha bandito un concorso a premi fra gli enti morali e le istituzioni agrarie della Toscana, dell'Umbria, Marche e Romagna per impianti di tenimenti o poderi modello.

I premi stabiliti sono:

Due diplomi d'onore e L. 1500 ciascuno;

Quattro medaglie d'oro » 1000 id.

Tre medaglie d'argento » 800 id.

Tempo utile per l'ammissione non più tardi del 31 Marzo 1908.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Cesena.

Cinematografo « Bios » — Da domenica scorsa 29 corr., agisce questo bel Cinematografo nel palazzo già Masini (Corso Umberto I). I locali sono stati arredati con molta proprietà ed eleganza;

le vedute sono variatissime ed attraenti; il pubblico vi accorre numeroso, cosicchè ogni sera si danno ripetute rappresentazioni.

Sull' « Opera » Del M.^o Masacci, il M.^o Amintore Galli, Prof. di contrappunto e composizione, di estetica e storia musicale nel R. Conservatorio di Milano, Direttore artistico, critico del *Secolo* e di altri giornali dello Stabilimento Sonzogno, ha scritto all'autore la seguente lettera:

ESIMIO MAESTRO,

Ho letto la sua opera Débâcle, e m'è grato significarle che se, come libretto è in ispecie come versificazione, non sempre ne rimasi soddisfatto, s'intende secondo il mio debole modo di vedere in fatto di letteratura melodrammatica, invece come didascalie (ispiratrici del commento musicale all'azione principale) e sopra tutto come musica ebbi ad ammirarla.

Le didascalie sono non di rado pittoresche, viventi e a volte impressionanti; la musica di buona tecnica armonistica e talora ricercatamente contrappuntata, non va priva di idee melodiche chiare, euristiche ben adatte all'organo vocale umano, mentre il lavoro orchestrale in alcuni punti capitati dell'opera è notevole per la sua estetica suggestione.

Qua e là formarono la mia attenzione bei particolari: il duetto d'amore, lo squarcio strumentale, alcune perorazioni delicate, che contrastano felicemente con espansioni sonore intese ad avvalorare i momenti intensi della passione del dramma.

Ritraggendomi, le stringo cordialmente la mano.

Rimini, 10 Settembre 1907.

Suo aff.mo
Amintore Galli

Ci consta, che il libretto quanto prima sarà ritoccato da persona competentissima, nei punti accennati dall'illustre critico.

Impieghi — Con decreto Ministeriale 7 corrente è stato prorogato a tutto il 31 dicembre del corrente anno il termine per la presentazione delle domande per concorso a 6 posti di Volontario tecnico nelle Manifatture dei tabacchi, bandito con Ministeriale Decreto 13 luglio 1907.

Stato Civile — Dal 23 Settembre al 5 Ottobre:

NATI N. 37 — Maschi N. 21 — Femmine N. 16.

MORTI N. 15 (città, subb. e camp.) — Galbucci Cesare a. 73 poss. — Barzatti Luigi a. 74 col. — Della Strada Rosa a. 59 col. — Sbrighi Agostino g. 15 inf. — Righi Virginia a. 73 brac. — Amadori Antonio m. 2 inf. — Panzavolta Amedeo m. 9 inf. — Monti Luigi a. 64 brac. — Suzzi Filomena a. 48 casal. — Pasolini Maria m. 22 inf. — Zoffoli Edoardo a. 61 col. — Bosi Silvio m. 6 inf. — all'osp.: Prati Giovanni a. 33 brac. — Placucci Veneranda a. 67 casal. — Mirti Pietro g. 42 infante

MATRIMONI N. 10 — Rocchi Aurelio cel. brac. con Boschi Maria nub. brac. — Urbini Giacomo cel. brac. con Sama Palmira nub. brac. — Fantini Giuseppe cel. brac. con Gasperoni Emma nub. brac. — Frumana Luigi cel. murat. con Battistini Delmira nub. casal. — Pirini Giovanni cel. brac. con Bazzocchi Adele nub. brac. — Fantini Livio cel. murat. con Battistini Isolina nub. mas. — Biondi Egisto cel. col. con D'Altri Ida nub. col. — Angeloni Vito cel. poss. con Suzzi Italia nub. poss. — Grilli Livio cel. fabbro con Valdinoci Cesira nub. brac. — Ricci Maccarini Antonio cel. verale. con Rasi Assunta nub. casalinga.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

Il Sig. Salvini Giulio di Ferrara, che ha eseguito il completo impianto ed arredamento del nuovo Cinematografo Bios ci prega di ringraziare a mezzo nostro tutti i fornitori ed artisti della nostra città che cooperarono al compimento di tutto il lavoro, ed in special modo l'ottimo amico pittore Mauro Baronio che oltre alla direzione dei lavori di decorazione, gli fu prodigo di consigli nell'arredamento del locale.

MAGAZZINO DEL CORAME

presso la

Cooperativa CALZOLAI di Cesena

Via Mazzini 13 (Cortile Dandini)

Vendita a prezzo di costo all'ingrosso e al minuto di cuoio, pelli, tomaie aggiuntate ed ogni altro genere da calzoleria.

Garanzia assoluta sulla buona qualità della merce.

Calzolari e contadini, accorrete al vostro Magnifico Cooperativo!

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



ABEX

Dr. EMILIO COMBONI — MILANO.
Guarigione sicura — rapida — completa della
TOSSE ASININA
e TOSSI CONVULSIVE
Vendita presso tutte le Farmacie

Preferiti ovunque sono i liquori:

Crema al

cioccolatta

(Gratitissimo
alle Signore) Gianduja

Amaro Salus

Liquore Galliano

della Premiata Distilleria

ARTURO VACCARI
LIVORNO

con Filiale a MILANO (Dergano)

**SCIROPPO
PAGLIANO**

il mig ior depurativo
e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciroppo del prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze — non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE.

Ada Gardini - Bustaia
Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena

Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la **Marca Gallo**

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonimo capitale 1,300.00 versato

PILLOLE RIGENERATRICI

delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA clorosi-ossaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

VESI e CANTELLI - CESENA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

Guardarsi dalle
Contraffazioni.

Esigete
la
Bottiglia d'origine.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA
Società Anonima a Capitale Illimitato
Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina
Macrelli condotto dai **FRATELLI EMILIANI**.
Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.
Piallatrici — incastatrici — radiazatrici per lavori diversi.
Specialità cornici per mobili.
Pavimenti — infissi — serramenti.
Vantaggi della Segatura
Minima perdita di legname.
Lavoro accurato — sollecito.
Prezzi convenienti.
Meccanica

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO BUENOS-AYRES
54

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA

FRUMENTO NOÈ (Ditt. Noè).

Paglia non troppo alta e piena resistente all'attacco delle ruggini produttissime anche nei terreni ingrati purché savi. Raccomandato dal Sindacato, Consorzi Agrari per la sua riuscita e forte produzione.

100 chilogrammi L. 33.

Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3.50.

Frumento Fucense originario,

100 chili . . . L. 40. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 4. —

Frumento di Colonia Selezionato,

100 chili . . . 33. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Frumento Rosso Varesotto,

100 chili . . . 33. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Frumento Rieti Originario,

100 chili . . . 40. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 4. —

Frumento Rieti prima riproduzione

ferace, 100 chili . . . 32. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Segale di Lombradia, 100 chili

Un sacco postale di 5 chili . . . 28. —

Orzo Invernale, 100 chili

Un sacco postale di 5 chili . . . 30. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Avona invernale nera d'Ungheria,

100 chili . . . L. 35. —

Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Trifoglio incarnato, — Di abitudine for-

ruggia a due inverni a principio primav.

Si semina in autunno in terreni leggeri

o poco fertili, oppure sulle stoppie.

100 chili L. 75. — Un chilo L. — 85

Un sacco postale di 5 chili L. 5.50

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupulina, Sulla,

Lojeto o Erba magenta, Vezza, Lupini, Colza.

Per avere foraggi in autunno. Senape

bianca. — Pianta precocissima assai ap-
pita dal bestiame: semina al 15 ottobre,

raggiunge dopo un mese l'altezza di

60 centimetri e si può lasciare nel campo

fino al gel.

Semina in ragione di 20 chili all'ettaro.

100 chili L. 110. — Un chilo Cent. 1.30.

Un sacco postale di 5 chili L. 7.50 fr. di porto.

Ortaggi. Cassia 25 qualità sementi d'orzo

L. 8. franco di tutti le spese nel Regno.

Fiori. Cassia 25 qualità sementi fiori, L. 2.50.

Piante. Albicocchi, Agrumi, Olivi, Gel-

si - Pianta per imboscamento - per Viali -

per Siepi da difesa - per Ornamento -

Cannelle - Magnolie - Rosai - Abiti - Cipressi

- Rampioni - Gigli - Tulipani, ecc.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI** - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10